

La scrittura epistolare nella didattica dell'inglese: alcuni manuali dell'Ottocento per il commercio

GABRIELLA DEL LUNGO CAMICIOTTI
(Università di Firenze)

1. Introduzione

Questo breve contributo si propone di presentare una ricerca in corso sulla corrispondenza commerciale nell'Ottocento che prende in esame raccolte di lettere per l'insegnamento della lingua inglese. In questo studio la lettera, sia essa autentica o fittizia, viene considerata un atto comunicativo che si realizza in un testo in risposta a un testo precedente e che a sua volta anticipa altri testi, ovvero come uno scambio non tanto di informazioni quanto di azioni e reazioni tra interlocutori che interagiscono per raggiungere gli scopi che si sono prefissi. In questa prospettiva metodologica tanto il mittente quanto il ricevente, tanto la scrittura quanto la interpretazione del testo, rivestono uguale importanza nella costruzione dello spazio epistolare. Inoltre, siccome i dati analizzati sono costituiti da raccolte didattiche, che hanno il fine di mettere in grado i discenti di interagire in tale interscambio, anche la costruzione del destinatario di tali opere non è meno rilevante per la nostra analisi.

La lettera è un genere assai eterogeneo con una lunga tradizione di produzione e uso: essa è stata utilizzata nei secoli per gli scopi più vari, dal trattare affari legali, finanziari o di altro genere al mantenimento dei rapporti sociali e personali. Se oggi la sua importanza recede dinanzi alle nuove tecnologie comunicative, il Settecento e l'Ottocento possono considerarsi il momento di maggiore diffusione di questo tipo di scrittura per l'estendersi delle reti sociali e per la crescente necessità di comunicare. Nel Settecento la lettera è onnipresente sia come forma di interscambio sociale e familiare (Fitzmaurice 2002) sia come genere letterario (Altman 1982); è solo nel secolo successivo, tuttavia, che la corrispondenza commerciale conosce la sua massima espansione in conseguenza dello sviluppo industriale e dell'allargarsi delle reti commerciali.

Gli epistolari storici rappresentano un'interessante fonte di dati analitici che permettono di ricostruire non solo quegli aspetti di varietà linguistica e funzionale che contrassegnano il discorso epistolare in periodi passati, ma anche le pratiche sociali sottese al loro uso. Una indagine pragmatica che tenga conto non solo delle intenzioni dello scrivente ma anche delle possibili interpretazioni di

routine da parte dei destinatari potrà far luce sulle strategie retoriche attuate da entrambi i partecipanti alla comunicazione. Le raccolte a scopo didattico esaminate in questa ricerca presentano elementi di forte convenzionalità nelle strategie retoriche e di cortesia; esse permettono quindi di esaminare il discorso epistolare d'affari nella sua tipicità e forniscono utili indicazioni sulle pratiche didattiche delle lingue straniere per scopi specialistici in prospettiva storica.

2. Connessione tra la scrittura epistolare e la didattica dell'inglese per scopi commerciali

Come già accennato la scrittura epistolare è uno dei generi di scrittura più diffusi in tutte le società e in tutti i tempi e copre un'ampia gamma di tipi di testo: formale e informale, ufficiale e familiare. Si tratta però di un genere assai flessibile la cui forma cambia adattandosi al contesto funzionale sia nel tempo che nello spazio. La scrittura epistolare è infatti un'attività sempre inserita in una particolare situazione socio-culturale e riflette quindi i valori e le pratiche di ciascuna situazione d'uso.

La lettera commerciale inglese, in particolare, all'inizio è indistinta da altri tipi di lettera e costituisce solo uno delle componenti della lettera come genere misto. Ad esempio nella corrispondenza dei Paston – famiglia mercantile del Quattrocento di cui ci è conservato un carteggio familiare tra l'Anglia orientale e Londra – si riferisce in ogni singola lettera sia di affari che di questioni familiari. Gradatamente però si sviluppano anche dei generi specializzati come ad esempio la tratta o il brevetto. La situazione per cui non è sempre possibile distinguere nettamente i tipi di lettera in base alla funzione comunicativa si protrae fino al grande sviluppo commerciale che si accompagna alla rivoluzione industriale e all'estendersi dell'alfabetizzazione a ceti che ne erano rimasti esclusi fino a quel momento.

L'istruzione orientata alla formazione tecnico-professionale inizia in Inghilterra nel Settecento, ma conosce un vero sviluppo solo nel secolo successivo. È in questo periodo che la lettera diventa un genere specializzato per la comunicazione commerciale senza perdere la sua qualità di missiva; allo stesso tempo nascono i manuali per migliorare la scrittura epistolare a scopo commerciale. Fin dal medioevo sono esistiti manuali per aiutare nella composizione di lettere, del tipo più formale (Perelman 1991), e in seguito anche di tipo informale, tuttavia nell'Ottocento la scrittura epistolare subisce un processo che è stato definito di "ricontestualizzazione del testo" (Schulz e Kell 1999), ovvero la lettera viene utilizzata come materiale didattico. Questa transizione funzionale non è stata certo neutrale perché la lettera viene ad essere impiegata per scopi diversi da quello della comunicazione ufficiale o familiare e diventa strumento di istruzione e di introduzione al comportamento sociale. Questo processo investe anche l'insegnamento dell'inglese come lingua straniera. Nell'Ottocento l'insegna-

mento dell'inglese come lingua straniera non conosce ancora il grande sviluppo che avrà nel Novecento e solo nella seconda metà del secolo il metodo pratico/utilitaristico allora prevalente comincia a cedere a metodi più professionali di insegnare la lingua straniera (Howatt 1985). In questo periodo, oltre ai manuali per insegnare a scrivere messaggi nella propria lingua, si incontra la forma epistolare per la didassi della lingua straniera nei suoi aspetti più pratici e pragmatici. La comunicazione internazionale, di cui la corrispondenza d'affari è parte sempre più importante, entra nei programmi della formazione pratico-professionale.

3. Obiettivi della ricerca

Il programma di ricerca si compone di due fasi. La prima è incentrata sulla raccolta di un piccolissimo corpus 'specialistico' composto di lettere commerciali storiche. La fase di spoglio ha permesso di individuare 11 opere, di cui 5 possedute dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Nella seconda fase si passerà all'esame dettagliato del corpus utilizzando metodologie quantitative e qualitative, per accedere infine a un confronto con la scrittura commerciale moderna (tra i molti studi si vedano Bargiela-Chiappini, Nickerson 1999, Bhatia 1993, Gesuato 2001) in modo da vedere come la lettera commerciale sia cambiata sia nell'adattarsi all'utilizzazione didattica sia in risposta alle mutate pratiche commerciali e tecnologiche di comunicazione (su questo punto si veda Baron 2000).

L'esame preliminare del materiale posseduto dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha permesso di formulare alcune ipotesi di lavoro che l'analisi dovrà testare. Un primo punto, più generale, prevede lo studio della scrittura epistolare come pratica socialmente e culturalmente situata. In questo ambito interessa indagare quanto le pratiche commerciali e sociali in un determinato periodo storico influiscano sulla strutturazione retorica della lettera. In particolare l'esame del corpus dovrebbe permettere di descrivere come i diversi scopi influiscano sulla formulazione della lettera stessa e quali strategie vengano adottate per raggiungere questi scopi nel secondo Ottocento.

Un secondo punto, più specifico, consiste nell'esaminare i tipi di materiali utilizzati per l'insegnamento e il rapporto intercorrente tra didassi e comunità degli affari. In questo ambito si sono per ora individuate due principali tendenze: la prima utilizza testi autentici e rivela uno stretto rapporto con la comunità degli affari; la seconda si serve invece di testi preparati ad hoc riproponendo una dicotomia destinata a perpetuarsi fino ad oggi nella didattica delle lingue. In questo secondo caso si ipotizza un rapporto con il mondo professionale dell'insegnamento.

Un terzo ed ultimo aspetto consiste nel situare i dati analitici nel loro contesto di produzione e uso, mettendo in evidenza eventuali aspetti caratterizzanti la

prassi didattica che siano dovuti, oltre che a fattori socioculturali, anche al cambiamento tecnologico.

Infine, trattandosi di manuali posseduti da biblioteche italiane e pensati per utenti italiani che devono commerciare e comunicare con aziende inglesi o statunitensi, lo studio di queste opere dovrebbe gettare luce sull'insegnamento dell'inglese per scopi tecnico-professionali in Italia nella seconda metà dell'Ottocento.

4. Sfondo metodologico

Sarà a questo punto utile dare qualche indicazione metodologica per meglio inquadrare la ricerca in corso. La storia dell'insegnamento linguistico, sia a livello di lingua nativa per scopi di alfabetizzazione sia di lingua straniera, si è finora concentrata sullo studio di grammatiche e dizionari (Howatt 1985) oppure di opere che introducono alla lingua letteraria, trascurando strumenti più pratici e rivolti a settori specialistici quali quello del commercio. La presente ricerca si propone di colmare questa lacuna occupandosi delle lettere commerciali come strumento di apprendimento di un linguaggio specialistico quale quello delle transazioni commerciali in lingua inglese per italiani. Per questo fine si utilizzeranno indicazioni metodologiche fornite da precedenti studi della forma letteraria intesa come pratica sociale di scambio di informazioni e come dialogo tra attori che si prefiggono determinati scopi.

La ricerca vuole inoltre inserirsi in un campo di indagine che si sta affermando nel mondo anglosassone secondo il quale è possibile ricostruire i metodi di insegnamento linguistico e istruzione attraverso l'analisi di strumenti pratici quali la lettera per scopi utilitaristici. Questo campo di interesse si è tuttavia occupato finora dell'istruzione di parlanti inglese come lingua nativa e non come lingua straniera. Tra gli studi che sono particolarmente ricchi di utili spunti di riflessione vorrei citare in primo luogo quelli riuniti nel volume di Barton e Hall (1999). Tra questi emerge per importanza il contributo di Bazerman, il quale mostra che la lettera è storicamente alla radice di molti generi scritti, come l'articolo di ricerca scientifica (su questo punto si veda anche Valle 1991) e alcuni documenti legali e amministrativi; in conclusione, essa è stata nei secoli il tramite dell'interscambio ufficiale e istituzionale. La lettera è poi diventata anche strumento ideologico di coesione sociale; alcuni studi (Kells 1999, Schultz 1999) hanno mostrato come la scrittura epistolare, tramite l'uso di manuali scolastici, sia stata nell'Ottocento utilizzata per apprendere a leggere e scrivere, introducendo allo stesso tempo i valori sociali prevalenti negli Stati Uniti all'epoca. Inoltre la scrittura epistolare ha rappresentato nei secoli un momento di continuità per l'espressione dei valori personali e familiari da parte anche di persone con limitate abilità di scrittura, come ad esempio la maggior parte delle donne (Nevalainen 2002). Questa ricerca si propone di estendere l'indagine al

discorso degli affari: l'inglese come veicolo di rapporti commerciali internazionali. Tutte le principali città industriali inglesi avevano infatti, nel secondo Ottocento, forti legami commerciali con l'estero e questi si esprimevano attraverso la corrispondenza epistolare. Ciò ha ovviamente generato la necessità dell'apprendimento dell'inglese da parte di stranieri, tra cui gli italiani.

5. *Esame di un piccolissimo corpus specialistico: cinque manuali di corrispondenza commerciale posseduti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

I manuali posseduti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze qui sotto elencati sono il punto di partenza dal quale formulare una ipotesi di ricerca. L'ampliarsi del corpus e l'estendersi dell'analisi permetterà di verificare la bontà di questa ipotesi iniziale. Dalle conclusioni derivanti dallo studio di questo caso specifico si spera, infatti, di poter dire qualcosa di più generale sulla scrittura epistolare come prassi didattica e introduzione alle pratiche della comunità mercantile in Inghilterra nei suoi scambi con l'Italia.

In questo articolo mi limiterò a fornire una breve descrizione delle opere. Dall'informazione contenuta nel frontespizio si ricava che tre delle raccolte prese in considerazione, quelle di Manetta, Candelari e Anderson, sono scritte da persone implicate nel commercio, le quali sanno sfruttare il mercato della formazione collegato a bisogni e interessi pratici, con scarse connessioni con gli studi linguistici o pedagogici coevi. Sia Lowe che Cann sono invece insegnanti di professione, di scuole commerciali il primo, di istituti di istruzione superiore (Magistero di Firenze) il secondo.

Riguardo al contenuto si nota che solo due opere si appoggiano al metodo traduttivo (Manetta e Candelari), ovvero forniscono modelli di lettere in italiano e in inglese, mentre le altre tre presentano lettere originali con eventuali note esplicative in italiano. Tutti e cinque i manuali raggruppano le lettere a seconda degli argomenti trattati o delle funzioni comunicative delle lettere.

Anderson William
Practical mercantile correspondence
Milano, Bernardini, 1873³

Candelari Romeo
Corrispondenza commerciale inglese-italiano
Milano, 1899

Cann Teofilo
Trattato completo di corrispondenza inglese
Firenze, 1883²

Lowe H.
Corso Commerciale inglese
Trieste, Levi, 1893; Torino, Roma, Milano, Firenze, Napoli, Paravia, 1894; 2 voll.

Manetta Filippo (Prof.)
Manuale di corrispondenza commerciale italiana ed inglese
Torino, Roma, Milano, Firenze, Paravia, 1874

BIBLIOGRAFIA

- ALTMAN, G.J. (1982), *Epistolarity, Approaches to a Form*, Columbus, Ohio State University Press.
- BARGIELA-CHIAPPINI, F., NICKERSON, C. eds. (1999), *Writing Business: Genres, Media and Discourses*, Harlow, Longman.
- BARON, N.S. (2000), *Alphabet to Email. How written English Evolved and Where It's Heading*, London and New York, Routledge.
- BARTON, D., HALL, N. eds. (1999), *Letter Writing as Social Practice*, Amsterdam and Philadelphia, Benjamins.
- BAZERMANN, C., *Letters and the Social Grounding of Differentiated Genres*, in BARTON/HALL, 15-30.
- BAZERMANN, C., PARADIS, J. eds. (1991), *Textual Dynamics of the Professions: Historical and Contemporary Studies of Writing in Professional Communities*, Madison, The University of Wisconsin Press.
- BHATIA, V. K. (1993), *Analysing Genre: Language Use in Professional Settings*, London and New York, Longman.
- DOHENY-FARINA S. (1991), *Creating a Text/Creating a Company: The Role of a Text in the Rise and Decline of a New Organization*, in BAZERMAN/PARADIS, 306-335.
- FITZMAURICE S.M. (2002), *The Familiar Letter in Early Modern English*, Amsterdam and Philadelphia, Benjamins.
- GHADESSY, M. (1983), "Information structure in letters to the editor", *IRAL*, 21,1, 46-56.
- GESUATO, S. (2001), *Job Application Letters as Requests: Characterization of a Genre within Speech Act Theory*, Bergamo, Print on Demand.
- HOWATT, A.P.R. (1985), *A History of English Language Teaching*, London, New York, Toronto, OUP.
- KELLS, C. (1999), *Teaching Letters: The Recontextualisation of Letter-Writing Practices in Literacy Classes for Unschooled Adults in South Africa*, in BARTON/HALL, 209-232.
- NEVALAINEN, T. (2002), *Women's writing as evidence for linguistic continuity and change in Early Modern English*, in WATTS/TRUDGILL, 191-209.
- NUS VAN, M. (1999), 'Can we count on your bookings of potatoes to Madeira?' *Corporate Context and discourse Practices in Direct Sales Letters*, in BARGIELA-CHIAPPINI/NICKERSON, 181-205.
- PERELMAN, L. (1991), *The Medieval Art of Letter Writing: Rhetoric as Institutional Expression*, in BAZERMAN/PARADIS, 97-119.
- SCHULTZ, L. M. (1999), *Letter-Writing Instruction in 19th Century Schools in The United States*, in BARTON/HALL, 109-130.
- WATTS, R., TRUDGILL, P. eds. (2002), *Alternative Histories of English*, London and New York, Routledge.